

leri mattina maxiretata a Parma: 38 persone erano state portate in questura per accertamenti

Con il muratore fermata anche la sua compagna e il «socio». Forse altre persone coinvolte nell'organizzazione del sequestro

«Piangeva troppo, l'abbiamo ucciso con una badilata»

Il primo a confessare è Alessi: «Sequestro per estorsione, siamo scappati in scooter e poi siamo caduti Tommaso gridava e allora... ». Anche il complice Raimondi ammette tutto. Il corpo sotterrato vicino al fiume Enza

di Michele Sartori inviato a Parma / Segue dalla prima

SOLDI, certamente, per quanto pochi fossero quelli di Paolo Onofri. Forse anche, avrebbe detto Alessi, per obbligarlo il papà ad aprire, la mattina dopo, l'ufficio postale che dirigeva. Ma questo non l'avevano detto, a Paolo Onofri; non è un'ipotesi molto probabile. Dalla questura, ammanettato, scortato da un nugolo di poliziotti, verso sera Alessi fu spaccalegna parte verso S. Ilario d'Enza, per indicare il luogo dove è sepolto il corpicino. È la strada del Traglione, l'ennesima stradina isolata di questa tragedia, che si dirama dalla via Emilia e costeggia gli argini del torrente Enza. Tutta la zona viene blindata, illuminata da cellule foteolettiche, i vigili del fuoco sbancano e cercano nel luogo indicato dal rapitore, si vedono da lontano smuovere cumuli di paglia. Pochi minuti prima delle 23, il corpicino viene recuperato: sepolto, poco profondamente, sotto il fieno.

È l'epilogo più chocante di questa storia, un pugno nello stomaco per tutti. Arriva ad un mese esatto dal rapimento. La giornata era iniziata con una maxiretata, e tre persone - Mario Alessi, la sua compagna Antonella Conserva e Salvatore Raimondi, l'uomo dell'impronta - arrestate. È finita malissimo. L'operazione è stata decisa venerdì, non senza qualche contrasto fra gli investigatori sulla sua opportunità, dopo un mese di inchiesta prudentissima: inutilmente prudentissima, col senno di poi. Cosa l'abbia determinata è difficile capirlo. Forse nel corposo rapporto dei Ris c'erano elementi nuovi. Forse le fughe di notizie sul gruppo sospettato, sempre più precise, rischiavano di vanificare le indagini: tesi sostenuta dalla procura distrettuale antimafia. Di sicuro c'erano la speranza ed il concreto obiettivo di trovare Tommaso: vivo, va da sé. Dunque: ieri, fra le tre e le quattro del mattino, trecento carabinieri perquisiscono case e cascine di tutte le persone fin qui tenute d'occhio più o meno discretamente, nei paesi attorno a Casalbaroncolo, a Sorbolo, a Brescello, a Viadana, a Traversetolo. In un caso si sono spinti fino ad un paese in provincia di Torino. Sono ventiquattro le perquisizioni, altrettanti i «sospettati» che finiscono nella caserma dei carabinieri di Parma per essere interrogati. Appartengono, per lo più, al giro dei «muratori» siciliani - con l'aggiunta di alcuni extracomunitari - che hanno par-

tecipato alla ristrutturazione della cascina degli Onofri, o che sono «amici degli amici». Poco dopo, scatta, stavolta prevalentemente in città, una analogia retata della polizia: un'altra ventina di persone condotte in questura, nell'ufficio stranieri di Borgo Riccio, semplicemen-



te per ragioni di spazio. La mattinata si apre con raffiche di interrogatori. Li conducono i due pm della Dda, Silverio Piro e Lucia Musti, ed il sostituto di Parma, Pietro Errede. Si capisce presto chi sono le persone maggiormente torchiate. Dai carabinieri c'è Salvatore Raimondi: è, ed ha finalmente un nome, l'uomo dell'impronta», quello che ha lasciato impressa una parte di polpastrello sullo scotch usato per immobilizzare gli Onofri. Trentadue anni, origini siciliane, ex tossicodipendente, numerosi precedenti per furto, rapina, spaccio e reati minori: gli ultimi, l'incendio delle auto di un paio di persone che «gli dovevano dei soldi». Fa il muratore, come Alessi. Abita a Sorbolo, in pieno centro: a un tiro di schioppo da Casalbaroncolo. Però ha la disponibilità di un altro paio di appartamenti, a Parma ed a Colomo. Le sue abitazioni vengono perquisite per l'intera giornata, dai carabinieri finiscono, su un carro attrezzato, anche auto, una Y10, e scooter dell'uomo. È lo scooter del sequestro. Raimondi era sotto strettissima sorveglianza da almeno una settimana. Gli lasciavano la corda lunga, nella speranza di arrivare a Tommaso. Lui intanto lavorava tranquillo, in un piccolo cantiere nel ferrarese. In questura, invece, arriva, portato dagli agenti, Pasquale Luigi Barbera, il micro-imprenditore edile amico e socio d'affari di Onofri, quello che gli ha ristrutturato la cascina impiegando una micidiale manovalanza. Poi lo raggiunge la moglie, Monica. Ma è soprattutto la comparsa di un'auto a far drizzare le antenne: i poliziotti scortano Mario Alessi e la sua compagna Antonella Conserva, e poco dopo arriva anche il difensore,



Posti di blocco intorno all'argine del fiume Enza. A sinistra Mario Alessi. Foto di Giorgio Benvenuti/Ansa

re, l'avvocato Laura Ferraboschi. Alessi è l'unica persona, fin qui, formalmente indiziata per il sequestro di Tommaso. È stato interrogato più volte. Che bisogno c'è di sentirlo ancora? Semplice. Tutte le sue versioni sono crollate. Nella sua vecchia Tipo sono stati trovati i peli di Tody, il cane degli Onofri che qualcuno ha portato via da Casalbaroncolo cinque giorni prima del rapimento. Alessi ha 45 anni, un passato burrascoso. Viene da San Biagio Platani, nell'agrigentino. L'ha lasciato moglie, due figli, un fratello paralizzato dopo una sparatoria fra parenti. Nel luglio 2000, a S. Biagio, ha partecipato al sequestro-stupro di una ragazza, è stato condannato a cinque anni. Appena libero, è salito nel parmense, stabilendosi a Coenzo, in una cascina verso il Po: pure ad una manciata di chilometri da Casalbaroncolo. Con Antonella ha avuto un figlio, di 8 anni, sofferente di cuore. Lavoricchiava come muratore. Quando è stato indiziato, ha fornito una serie di alibi improbabili. Dal suo telefono, la sera e l'ora del sequestro, era partita una telefonata: la «cella» di rete era quella di Casalbaroncolo. «Avevo lasciato il cellulare a mia moglie», si era difeso. E adesso anche la moglie è in carcere. Energica, strafottente, Antonella aveva diretto la regia difensiva del compagno, smistando e «consigliando» i cronisti, cascando dalle nuvole, spargendo veleni sulla famiglia Onofri, protestando: «Questi sospetti sono una ferita che mi porterò sempre dentro». A lei, secondo la ricostruzione, sarebbe spettato il compito di «accudire» il piccolo Tommaso. Esce in manette dalla questura mentre vi rientra il marito: per lui riprende l'interrogatorio, dovrà fare altri nomi.

LEGA NORD

«Se vinciamo, reintrodurremo la pena di morte»

«Credo sia necessaria una modifica del codice penale e della Costituzione che preveda, in casi come questo, la pena di morte. È una barbarie, ma come tante che ne stanno succedendo nel nostro democraticissimo paese. Non voglio speculare su questa creatura, ma nel caso dovessimo vincere le elezioni chiederò, in accordo con il mio partito, la modifica in tal senso». Lo afferma il presidente dei senatori della Lega Ettore Pirovano dopo la notizia dell'uccisione del piccolo Tommaso Onofri. «Questo - continua Pirovano - è uno dei pochissimi casi in cui andrebbe benissimo applicata la legge islamica, cioè la ferocia degli islamici di applicare le pene. Gli islamici non hanno alcun rispetto della vita umana soprattutto di quella di donne e bambini però la loro ferocia di applicare le pene nel venerdì nella piazza del suk è ormai di dominio pubblico».

Dai conti bancari al pentito: rebus di un rapimento anomalo

Un mese di angoscia: il Tegretol e le accuse al padre del bimbo

/ Parma

Un'angoscia lunga un mese. Tutto inizia il 2 marzo, quando Tommaso Onofri, di soli 18 mesi, viene rapito da due persone - tra cui forse una donna - dalla casa di Casalbaroncolo, di fronte ai genitori e al fratellino. Sono ore di angoscia: Tommy è malato di epilessia e ha bisogno di un farmaco, il Tegretol. Vengono lanciati appelli ai rapitori per la somministrazione del farmaco. Si parla quasi subito di sequestro anomalo: manca una richiesta di riscatto e la famiglia non è abbiente. Si pensa a **ritorsione** o una **vendetta**. Il 7 marzo scatta il **silenzio stampa**. Lo chiedono per tre giorni i magistrati che indagano sul ca-

sulla figura del papà del bambino, Paolo Onofri, 46 anni, direttore di un ufficio postale della zona. Spuntano varie piste investigative, storie di **riciclaggio** verso San Marino, controlli sui depositi dei detenuti del carcere parmigiano. Si scava e si indaga sulla vita privata del signor Onofri. Viene indagato per detenzione di **materiale pedopornografico** custodito nella cantina di Via Jacchia. Il 20 marzo, provato, Paolo Onofri ammette: «Anche mia moglie ha sospettato di me». Ma Paola Pellinghelli, con un appello letto davanti alle telecamere gli è solidale. Il 24 marzo c'è stato il **dissequestro** della casa di Casalbaroncolo. Sul **nastro adesivo** usato per legare gli Onofri viene ri-

LA DISPERAZIONE DEGLI ONOFRI

Il dramma dei genitori

La notizia arriva dalla tv

di Vincenzo Ricciarelli / Parma

UN «NO!» ripetuto tre volte e urlato contro il cielo buio sopra la casa di Martorano dove abita la sorella di Paola

Pellinghelli. «Sono disperato», ha poi gridato Paolo Onofri ieri sera quando dalla tv, assieme alla moglie, ha saputo la notizia che non avrebbe mai voluto sentire e che ha spento la speranza dopo un mese di paure, interrogatori e dubbi. Tommy è morto, e suo padre Paolo adesso si tiene la testa tra le mani singhiozzando sotto il portico per alcuni lunghissimi minuti prima che inizi la processione di polizia e magistrati. Un mese di attesa e di angoscia si è concluso nel modo più drammatico. Con gli inquirenti alla ricerca del corpicino del piccolo Tommy lungo il torrente Enza, non lontano dall'abitazione di Casalbaroncolo. L'unica reazione se la lascia scappare Claudia Pezzoni, l'avvocato amico di famiglia che in questo mese non ha mai abbandonato i genitori del piccolo Tommy. «Ci avevano sempre detto che Tommy era vivo», sussurra con gli occhi rossi prima di abbandonarsi alla disperazione, racchiusa nella rabbia con cui scaglia via il cellulare. «Sono letteralmente sconvolto da questa notizia, disumana in tutto e per tutto - ha commentato don Giacomino Spini, par-

roco della chiesa di Sant'Andrea in Antognano, che aveva battezzato il piccolo Tommy - Resta soltanto lo stringersi forte attorno ad una famiglia distrutta da tanta effertezza. Sono stato con stato con loro fino alle 19 eravamo trepidanti e pieni di speranza, aspettandoci a breve la liberazione di Tommaso - ha proseguito il parroco - «Ci vediamo domani per fare festa, con queste parole ci siamo salutati. Domani avremmo festeggiato un anno dal battesimo. Poi, invece...». C'è molto di perfido nel destino di questo giorno. Paolo Onofri l'aveva detto più volte ai giornalisti che dal 2 marzo assediavano il suo dolore. Aggrappandosi alla fede racchiusa alla croce portata al collo in questo mese, il papà di Tommy aveva atteso il giorno di oggi e la svolta: è quella famiglia così religiosa sembrava convinta che dal cielo Karol Wojtyla, il Papa che per la gente è già santo, avrebbe aiutato il loro piccolo. «Domenica per Tommaso è un giorno magico - aveva detto venerdì Paolo Onofri - Il 2 di aprile dell'anno scorso Tommaso è stato battezzato ed è stato il giorno in cui è morto Giovanni Paolo II». E solo ieri, parole di speranza nella rabbia con cui scaglia via il cellulare. «Sono letteralmente sconvolto da questa notizia, disumana in tutto e per tutto - ha commentato don Giacomino Spini, par-

trovata una **impronta** digitale sottoposta a verifiche e un frammento di capello. La famiglia continua a sperare. Il 28 marzo gli inquirenti concentrano le indagini su Mario Alessi, un muratore siciliano di 44 anni che aveva eseguito lavori in casa Onofri. È indagato con l'accusa di concorso nel sequestro a scopo di estorsione. L'indizio decisivo diventa un'impronta lasciata sullo scotch da uno dei rapitori: viene ricondotta a un **pregiudicato siciliano**. Tre persone vengono fermate: Alessi, il pregiudicato di cui è stata rilevata l'impronta, Salvatore Raimondi e la compagna di Alessi, Antonella Conserva. Poi la **confessione** di Alessi: Tommy è morto.

TUTTI I LUNEDÌ MATTINA

PIERLUIGI DIACO
PIERO FASSINO

Conducono

"Radio anche noi"

Sul circuito radiofonico AREA in diretta ore 9,05

BASILICATA
Tour

CALABRIA
Radio Sound
Radio Energie

CAMPANIA
Radio C.R.C.
Radio MPA
Radio Antenna 1
Arc 101

EMILIA ROMAGNA
Radio Budrio
Punto radio

LAZIO
Radio Studio 93
Radio Città Futura
Radio Centro Mare Ladispoli
Radio Canalezzero
Radio Movida

LIGURIA
Radio Onda Ligure

PIEMONTE
Radio Veronica One
RVL

PUGLIA
Radiolina/città futura

SARDEGNA
Radio Nova Sorso

TOSCANA
Radio Emme

TRENTINO
RTT La radio del Trentino

UMBRIA
Radio Galileo

VENETO
Radio Padova

LOMBARDIA
Radiosport Network

Altri orari

ABRUZZO
Planet ore 10.00-10.30

CAMPANIA
Radio Bussola 24 ore 9.40

EMILIA ROMAGNA
Modena Radio City ore 20.00
Modena 90 ore 11.15

LAZIO
Idea Radio ore 11.10
Tele Radio Stereo ore 20.30

LIGURIA
Radio Sanremo ore 11.00 e 17.30

MARCHE
L'altraradio ore 12.28

PIEMONTE
Radio Canelli ore 14.00

PUGLIA
L'altraradio ore 9.40
Ciccio Riccio ore 13.42

SARDEGNA
Radio Studo one ore 10.03

SICILIA
Radio Amore ore 10.30
Futura Network ore 13.05

TOSCANA
Radio Blu ore 10.05
TOSCANA
Radio Flash ore 11.00 e 17.30

TRENTINO
Anauria ore 17.30

VALLE D'AOSTA
Monte Rosa ore 11.00 e 17.30

VENETO
Radio Cortina ore 8.00 martedì

SUL SATELLITE
Radio Zai.net ore 11.00 e 17.30